

Comunicato Stampa

Il prossimo 9 di febbraio il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) ha convocato gli "Stati Generali", ovvero le associazioni datoriali, le imprese, i sindacati, le istituzioni e gli attori del settore della portualità e della logistica, per presentare i risultati del lavoro che il Comitato scientifico nominato dal Ministro Lupi ha realizzato.

Come noto, di questo **"comitato scientifico"** non fanno parte le Organizzazioni Sindacali certificando, così, la scelta del Governo di "elaborare" i presupposti della riforma della legge 84/94 soltanto con una, per altro incompleta, delle rappresentanze sociali che hanno interesse sulla materia: quella datoriale.

Una scelta, questa, che abbiamo pubblicamente contestato.

Sottolineiamo inoltre l'incognita sul percorso legislativo che si intende perseguire. Nel caso infatti di emanazione di un decreto legge potrebbe essere esclusa la discussione in sede parlamentare, oltre che il coinvolgimento del Sindacato. A questo si aggiunge la bozza di DDL "concorrenza", della Ministra Guidi che, abrogando interi articoli della L. 84/94, fa saltare le norme che regolano il lavoro nei porti.

Ricordiamo che il processo di regolazione della fornitura della manodopera realizzato con la L.84/94, avvenne con il coinvolgimento attivo del Sindacato, ed ha consentito 20 anni di stabilità, di garanzia occupazionale e contrattuale, di presenza di imprese specializzate, di un mix, in ogni singolo porto, tra ruolo pubblico e ruolo del privato.

Il nostro contributo attivo di idee e proposte, negli anni, ha trovato controparti datoriali e istituzionali in posizione di ascolto e ha garantito un periodo di pace sociale, determinante per la stabilità del settore.

Un metodo che oggi non riscontriamo.

Il coacervo delle proposte della cd "riforma della riforma", che arrivano in forma scoordinata da più Ministeri, e le informazioni frammentarie che ci arrivano attraverso gli organi di stampa, contengono scelte che metterebbero le imprese del settore nella piena confusione ed il lavoro in balia di una liberalizzazione senza regole.

Un insieme di azioni non coerenti e pericolose che dimostra quali guasti in assenza di percorsi partecipati si possono compiere, come ad esempio l'ipotesi di intervento sui Servizi Tecnico Nautici.

Siamo dell'avviso che il livello di sicurezza che un porto riesce a garantire è fortemente dipendente dalla capacità dei tre servizi tecnico-nautici di coordinarsi fra di loro, dalla professionalità dei lavoratori e dalle competenze maturate durante l'esperienza lavorativa.

Di conseguenza, riteniamo che stravolgere il vigente modello rischierebbe di incidere negativamente su tali livelli, facendo sì che in sede locale possano diventare un pericoloso strumento di concorrenza tra i vari scali.

Siamo convinti e sosteniamo da anni che occorra riformare la legge 84/94 ed adeguarla ai mutati assetti economici globali e istituzionali.

Siamo perché l'attività logistica si connetta a quella della movimentazione portuale.

Siamo perché i sistemi di movimentazione e trasferimento delle merci possano contare su strutture logistiche, modali e tecnologiche progettate e governate in una logica di sistema.

Serve una politica di indirizzo nazionale sui porti, serve investire con logica di specializzazione e senza disperdere risorse, serve una governance più ampia di quella attuale.

È indispensabile l'apporto qualificato del personale delle Autorità Portuali, anche in un'ottica di prospettiva, sul quale il Governo deve chiudere il contenzioso in merito alla non applicabilità agli stessi lavoratori del DL 78/2010.

Ma se qualcuno pensa, invece, di creare nei porti una zona franca economica ed un far west nelle attività lavorative incontrerà la nostra netta azione di contrasto.

Non a difesa di interessi corporativi o locali ma, al contrario, a difesa e sostegno della capacità lavorativa maturata negli anni, della sicurezza nelle attività svolte, delle regole contrattuali che vedono un contratto di lavoro unico per chi opera nei porti.

Siamo perché, pur riviste, siano mantenute forme partecipative nei porti che oggi coinvolgono i soggetti che vi operano. Convinti che la pace sociale di questi anni sia anche il frutto della esistenza di luoghi di partecipazione e decisione in ogni porto. Siamo quindi alla vigilia di modifiche dell'attuale assetto che possono essere positive o invece rispondere esclusivamente ad interessi politici ed economici, a scapito dell'interesse generale. Per tutte le ragioni su esposte, tutti i lavoratori dei porti dipendenti delle imprese ex art. 16-17-18 e dell' autorità portuali si riuniranno contemporaneamente in assemblea al porto di Cagliari, Lunedì 9 Febbraio p.v. dalle 11.00 alle 13.00 presso i locali della stazione marittima, con la prospettiva dello stato di agitazione Nazionale del comparto portuale e dei servizi tecnico nautici.

Le Segreterie Regionali FILT CGIL e FIT CISL